

Due indagini sul rapporto tra scuola e società

Le condizioni dell'intelligenza

Gli influssi dell'ambiente sociale sul rendimento scolastico nei risultati di una serie di ricerche condotte in Lombardia e in Umbria

Due volumi recentemente pubblicati dalla casa editrice «Il Mulino»... contengono studi metodologicamente affini...

quella riportata dal volume più ampio, d'una ricerca sui metodi per un intervento pedagogico e sociale fondato su fatti scientificamente accertati.

scritto della Andreani sulla creatività. C'è nella psicologia e nella pedagogia una tendenza, assolutamente giusta...

Abilità linguistica

I dati di carattere generale riprendono le argomentazioni note a chi legge di sociologia dell'educazione...

cato alla «educazione linguistica democratica». La situazione di deprivazione educativa può essere assimilata...

Quanto all'intelligenza, ci sono psicologi che distinguono tra intelligenza alla nascita e livello intellettuale definitivo...

Perché il bambino di classe media è favorito? Soprattutto per il carattere dell'atmosfera familiare...

I dati che risultano dalle due ricerche in generale tendono a corrispondersi...

Si tratta della maggior parte degli autori di cui vengono riferiti gli scritti...

Perché il bambino di classe media è favorito? Soprattutto per il carattere dell'atmosfera familiare, per la maggiore possibilità che vi trova di integrare verbalmente...

Questo nell'indagine IARD in Umbria risultano in ritardo il 19,8 in I elementare, il 23,4 per cento in III, il 34 per cento alla fine della V...

Il Paese è infatti di fronte all'esigenza oggettiva di una più alta qualificazione della forza lavoro, di una che ottiene per il proprio tenore di vita...

Ragione e fantasia

Per questo non c'è da meravigliarsi se non solo il rendimento scolastico e la cultura del padre e soprattutto della madre...

sono l'aspettativa del genitore (una famiglia a basso reddito tende a non concepire la speranza d'una lunga scolarità per i propri figli)

Insensibili alla necessità di un'azione coordinata politica culturale e amministrativa...

A cento anni dalla nascita del primo Presidente della Repubblica ungherese

La fede socialista del conte Karolyi

Rappresentante di primo piano dell'aristocrazia feudale ruppe i legami con la classe d'appartenenza e si schierò a fianco delle forze popolari e del potere rivoluzionario - Il lungo esilio dopo la caduta della Repubblica dei Consigli - Neppure i drammatici anni dei processi incrinarono, nel dopoguerra, la saldezza delle sue convinzioni politiche - L'Ungheria lo ricorda con imponenti celebrazioni e pubblicando il volume delle sue memorie

DAL CORRISPONDENTE BUDAPEST, aprile. «L'emarginazione di Karolyi, durata un quarto di secolo, è circondata dalla luce della sua grandezza umana. Non sono mai esistite per lui situazioni tanto gravi da farlo inacidire anche per un solo minuto da costringerlo alla incoerenza verso l'eredità della rivoluzione».

cordato la figura il suo libro di memorie sta per uscire in Ungheria a venti anni dalla pubblicazione in Inghilterra, avvenuta nel 1956. È proprio quest'ultimo ci sembra l'atteggiamento più significativo dato il forte carattere critico della testimonianza di Karolyi.

Szecheny e Bathyanu che non a Kossuth e a Petofy, egli sostiene che l'obiettivo dell'indipendenza nazionale non poteva essere disgiunto da quello della democrazia...

democratici che facevano parte del governo caratterizzarono i cinque mesi della rivoluzione borghese e con loro irrisolutezza e loro paura. Non è niente di più preoccupante per un ministro socialdemocratico - scrive Karolyi nelle sue memorie - che l'aver la maggioranza.

a dispetto del mio irriducibile pessimismo non ho mai dubitato che il socialismo sarebbe divenuto un giorno una realtà e che la nostra lotta era indispensabile al progresso.

pest e si reca da Rakosi per parlare del processo. Il leader ungherese gli mostra la confessione firmata da Rakis e lo invita ad assistere al processo ma non lo convince. Karolyi medita a lungo su da farsi e così motiva la sua scelta di quell'estate del 1949.

Tornano verso Hué libera



Un autobus stracarico, gente in bicicletta o in motorino, donne con i bilancieri di bambù sulla spalla: sono i «profughi» che erano stati costretti ad abbandonare la città dalla polizia militare di Thieu, ma che sono riusciti a sottrarsi all'esodo forzato, e stanno tornando a Hué liberata.

Il 23 ottobre Karolyi morì a Rakosi di Parigi. Il telegramma nel quale affermava che era in grado di dimostrare l'inesistenza di un'accusa e chiederla di essere ascoltato, di sospendere la sentenza e ordinare un nuovo processo.

LA DISCUSSIONE SULLO STATUTO DELL'ISTITUZIONE CULTURALE MILANESE

La proposta di legge democristiana ignora le esigenze di una gestione democratica che assicuri all'ente nuovi indirizzi - Si tratta invece di trovare forme organizzative nelle quali si svolga un continuo confronto con la partecipazione di tutte le forze sociali impegnate nel rinnovamento

Sono state recentemente presentate, presso l'ottava Commissione parlamentare, da parte dei democristiani Meucci, Santuz, Lindner, Dell'Arminia due proposte di legge per la modifica degli Statuti della Triennale di Milano e della Quadriennale d'Arte di Roma.

I ritardi La proposta di legge è tecnicamente insufficiente e spesso contraddittoria, rivela da una parte che gli estensori non hanno voluto o saputo cogliere i contenuti profondamente innovativi via via indicati dalla Consulta ed emersi nei pubblici dibattiti in merito ad una gestione democratica e della Triennale ed ai nuovi indirizzi culturali cui imprimere la futura attività dell'ente, dall'altra hanno accettato solo l'aspetto esteriore della spinta al rinnovamento che ha mosso forse per la prima volta a Milano, in modo organico, una serie di forze dalla confederazione CGIL-CISL-UIL all'Associazione per il disegno industriale, dall'ARCI all'Ordine degli architetti, alla Società Umanitaria alla Società italiana di ergonomia.

partecipazione popolare alla vita dell'ente. Questi stessi principi, più volte ribaditi da tutte le forze democratiche, sono già stati conquistati e resi operanti nello Statuto della Biennale rinnovata, cui tra l'altro la proposta democristiana fa ampio quanto discrezionale riferimento.

gestione democratica e partecipativa. L'iniziativa parlamentare democristiana che, per usare le indicazioni di Brindisi in una recente intervista e potrà rendere maggior servizio legale alla questione è in inoltre quello il pubblico confronto sulle ipotesi di riforma con la volontà di mettere tutti d'accordo sul fatto compiuto riconoscendo tra l'altro, il valore e il significato delle autonomie locali. Il Comune, la Provincia di Milano, la Regione Lombardia che pure sono implicati nella gestione e nel finanziamento dell'Ente, anche nel nuovo Statuto una visione centralistica, autoritaria e paternalistica della gestione della cosa pubblica. Si privilegia e consolida la presenza di un'oligarchia burocratica, ministeriale, cui ancora è affidata nel nuovo Statuto tutta parte degli organi tecnici e della decisione collegio sindacale, membri del consiglio direttivo, discrezionalità del presidente del Consiglio dei ministri in merito di gestione in caso di irregolarità amministrative.

La Triennale non è e non può diventare una delle tante fondazioni o istituti privati di ricerca attraverso cui il blocco dominante tende a riconquistare gli intellettuali in cerca del ruolo perduto. Per rinnovarsi essa deve diventare un organismo di ricerca, di ricerca sui temi reali della collettività attraverso il confronto e la partecipazione di tutte le forze sociali organizzate. Consiglio di omni e di fabbrica, università, associazioni culturali e professionali, il SU NIA e l'ARCI.

Autonomia

Questi organismi chiedono quindi di partecipare alla gestione dell'Ente, ma senza ammiccamenti, furtiva qualche sospetto di rilancio neo-corporativo, in quanto intendono perseguire anche con la Triennale quelle iniziative che hanno impegnato sulla strada della socializzazione della propria competenza tecnica e intellettuale, proseguendo le lotte iniziate a fianco delle forze democratiche del Paese, si cerca sui temi reali della collettività attraverso il confronto e la partecipazione di tutte le forze sociali organizzate. Consiglio di omni e di fabbrica, università, associazioni culturali e professionali, il SU NIA e l'ARCI.

Un errore

Questo coacervo di proposte non è certo accettabile da alcuna delle forze democratiche che le associazioni culturali e professionali hanno superato il carattere corporativo che le ha in passato contraddistinte. Questi organismi hanno ben inteso che solo nel rapporto con tutte le forze sociali, nella proiezione fuori da se stesse si possono trovare le ragioni e le forze di una rifondazione culturale e disciplinare (quasi dando false immagini di autonomia) ovvero di una operatività intellettuale in grado di autofondarsi. Si è ben battuta in tutti questi organismi la tendenza a dividere il momento della difesa e della promozione della propria professione dalle più generali rivendicazioni delle altre forze lavoratrici, nella prestazione di poter acquisire particolari privilegi rispetto agli altri lavoratori attraverso un accordo separato con chi detiene potere e mezzi di produzione.

Quali compiti per la Triennale?

La proposta di legge democristiana ignora le esigenze di una gestione democratica che assicuri all'ente nuovi indirizzi - Si tratta invece di trovare forme organizzative nelle quali si svolga un continuo confronto con la partecipazione di tutte le forze sociali impegnate nel rinnovamento

Questo nuovo formulazione dello Statuto della Triennale va respinta per le stesse ragioni che oggi spingono a combattere analoghi tentativi in tutto il paese: la difesa dei servizi del Paese di dar risposta alla crisi di collocazione e di condizione sociale di chi soffre oggi anche il tecnico intellettuale, assorbendosi in un fitto sistema di apparati in grado di organizzare il lavoro intellettuale in fini mercantili o con la promessa di una nuova economia.

La Triennale non è e non può diventare una delle tante fondazioni o istituti privati di ricerca attraverso cui il blocco dominante tende a riconquistare gli intellettuali in cerca del ruolo perduto. Per rinnovarsi essa deve diventare un organismo di ricerca, di ricerca sui temi reali della collettività attraverso il confronto e la partecipazione di tutte le forze sociali organizzate. Consiglio di omni e di fabbrica, università, associazioni culturali e professionali, il SU NIA e l'ARCI.

Pietro Salmoiraghi

La riforma della Triennale è un problema di democrazia e di partecipazione. Si tratta di un problema che non può essere risolto in un modo che non sia condiviso da tutte le forze sociali organizzate. Consiglio di omni e di fabbrica, università, associazioni culturali e professionali, il SU NIA e l'ARCI.